

TESTIMONIANZA di REPETTO Luigi, nato a Tagliolo il 12 aprile 1914 e residente alla Cascina Legata - Comune di Lerma - Contadino - (resa in data 30.12.1978)

Quando i fascisti di Lerma hanno fucilato quei due ragazzi, qui nel prato a 50-40 metri circa dalla strada che va ai laghi della Lavagnina, a destra, poco oltre la cascina Legata, dove abito, e quasi di fronte alla stalla dove tengo il bestiame, io e la mia famiglia ci trovavamo a lavorare nella vigna, sopra la detta cascina, e non ce ne siamo accorti subito. Abbiamo sentito sparare, ma in quel tempo c'erano sparatorie un pò da per tutto e non ci abbiamo fatto caso. Poi, alla sera, poichè li hanno fucilati dopo mezzogiorno, prima di andare a casa, mi pareva che là ci fosse qualcosa, sono andato a vedere ed ho notato che c'erano due zaini, poi sono andato un pò oltre e ho constatato che c'erano anche i due ragazzi, che ivi erano stati fucilati e che erano rimasti abbracciati e stretti l'un l'altro. Li avevano fucilati al margine del prato, a 40 metri dalla strada, ed erano caduti indietro poco più in basso, in un altro praticello che dal primo ha un dislivello di circa 40 cm. I fascisti erano arrivati quel pomeriggio con una corriera e una macchina e si erano fermati nel prato, dove hanno eseguito la fucilazione. I due ragazzi erano stati presi sul monte Brisco, sopra Mornese, e dapprima i fascisti volevano fucilarli in piazza a Lerma, ma il parroco si era opposto, dicendo loro di andare altrove. Mio fratello, REPETTO Carlo, ora deceduto, è andato a Lerma dai fascisti e ha chiesto loro di togliere i due ragazzi di là dove li avevano fucilati: "Tu vai a casa, vai a dormire e fai silenzio", gli era stato risposto. Erano tempi che non si poteva troppo parlare. Poi li hanno portati via e sepolti nel camposanto di Lerma. Li ha portati via il mugnaio di Lerma, ora deceduto, che era del 1901, col carro per ordine credo del Comune. La località è "LIOA'", cioè Legata, di proprietà dei marchesi Spinola. Durante il rastrellamento della Benedicta, 36 giovani di Lerma sono stati presi dai fascisti del paese, me e mio fratello compresi, dopo che si erano presentati per ottemperare ai bandi che avevano affisso i tedeschi e i fascisti; questi giovani sono stati portati prima, da Lerma, a Mornese con uno o due camions e quindi via Montaldeo a Novi Ligure, a Villa Rosa, dove rimanemmo due o tre giorni. Quindi, a mezzo di carri bestiame, ci hanno portato a Bergamo di sotto, dove c'era un campo di concentramento e dove ci hanno tenuto due o tre giorni. Ci hanno preso dopo Pasqua e dapprima ci hanno dato in mano ai tedeschi e questi a Sesto S. Giovanni ci hanno dato nuovamente in mano ai fascisti, i quali, arrivati a Milano, si sono allontanati dalla tradotta, fornendoci l'occasione per scappare. Ricordo che quando uccisero quel giovane di Mornese, fu colpito alla testa dietro l'orecchio. A Milano, parte di noi è salita su un treno diretto a Genova, parte è scappata verso la campagna e ognuno si è arrangiato come ha potuto. Il mattino dei giovedì santo 1944, i tedeschi hanno cominciato a passare ancor prima delle 6 del mattino e poi sono passati sempre a tutte le ore. Con i camions non passavano di qui, ma dalla strada della Cirimilla; hanno preso anche dei contadini per farsi strada. E' venuta una donna, il cui figlio si era presentato, e quindi anche noi ci siamo presentati e poi ci hanno chiuso.